

Crema. All'Itis iniziativa con il sì di una studentessa indiana

## Francesco porta la croce da casa

**Emilio Bonicelli**  
BOLOGNA

Il crocefisso in classe? C'è anche chi se l'è portato tutte le mattine da casa. Sì, perché nella maggior parte delle aule, nelle scuole secondarie superiori statali, alle pareti è rimasto il chiodo piantato nel muro, ma l'immagine del Cristo in croce non c'è più da tempo.

È così anche all'Itis di Crema dove Francesco B. lo scorso anno è stato eletto rappresentante di classe. Per lui, cresciuto in una famiglia cristiana, frequentando le elementari in una scuola cattolica, era impensabile un luogo di educazione e di studio senza il segno che indica la radice dei valori in cui hanno fondamento la nostra storia e la nostra cultura.

«Mi sembrava strano che non ci fosse. Allora ho fatto questa proposta alla classe. Ho detto che sarebbe stato nel mio programma se mi avessero eletto», spiega con parole semplici Francesco, come se questo gesto fosse la cosa più naturale del mondo.

La proposta è stata discussa, anche con gli insegnanti, e alla fine approvata. L'unica obiezio-

ne arrivata da un docente è che ci fosse il consenso esplicito di un'alunna di origine indiana, unica tra i compagni a professare una diversa fede religiosa. L'amica indiana ha aderito senza problemi all'iniziativa e il crocefisso è tornato almeno in quella classe dell'Itis.

«Per un intero anno - racconta la mamma Lucia - al mattino ho visto Francesco uscire per andare a scuola con il suo crocefisso, infilato nello zaino, in mezzo ai libri. Prima ero un po' preoccupata, poi commossa per la sua testimonianza. È stata una espressione semplice, ma profonda, della sua fede. A un certo punto, pressato tra i libri, il crocefisso di legno si è rotto e lui ne ha comprato un altro in metallo. Una riproduzione del crocefisso che impugnava Giovanni Paolo II».

I ritmi del lavoro scolastico all'Itis sono impostati in modo che gli alunni, durante la stessa giornata, debbano spostarsi tra diverse aule a seconda delle materie di lezione. Insieme alla classe di Francesco, per un intero anno, si è spostato anche il crocefisso, appeso di volta in volta, durante l'ora di le-

zione, ai diversi chiodi sul muro. In palestra il chiodo non c'era e così, racconta Francesco, semplicemente lo si appoggiava sulla scrivania dell'insegnante di ginnastica.

I ragazzi non hanno mai pensato di lasciare il crocefisso in classe al termine delle lezioni. Il timore era che potesse sparire, come quelli che un tempo forse vi erano stati, o che qualcuno se

### RAPPRESENTANTE DI CLASSE

«Strano studiare in un'aula senza quel simbolo: allora ho proposto che avrei portato il mio ogni mattina se mi avessero eletto»

ne impossessasse. Meglio non correre rischi. Al suono della campanella il Cristo in croce è entrato così ogni giorno in aula con i ragazzi e ne è uscito al termine della lezione.

Ripeterete anche quest'anno l'iniziativa? «Non so - risponde Francesco -. Non sono più rappresentante di classe. Ma dopo questa sentenza ne parleremo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

